

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “RISCHIO CATASTROFE UMANITARIA IN IRAQ. L’OFFENSIVA SU MOSUL POTREBBE INTRAPPOLARE CENTINAIA MIGLIAIA DI CIVILI NEGLI SCONTRI”

L’imminente operazione militare anti-ISIS, che potrebbe essere lanciata già nei prossimi giorni, causerà secondo le stime oltre 1 milione di profughi

In Iraq ci sono già 3,4 milioni di sfollati a causa del conflitto, mentre 10 milioni di persone, metà dei quali bambini, hanno bisogno di assistenza umanitaria

Appello urgente per garantire ai civili protezione, vie di fuga sicure e assistenza umanitaria

Per sostenere la risposta di Oxfam a fianco di chi fugge da guerra e violenza: <http://www.oxfamitalia.org/stand-as-one/>

L’emergenza e la risposta di Oxfam nel nord dell’Iraq – foto:

<https://www.dropbox.com/sh/mrvawquzngg2jlc/AAAxY2p9c8Bxx4dizoMi81Mea?dl=0>

Video-testimonianza profuga irachena:

<https://www.dropbox.com/sh/vmhgaowlgggzmln/AAAzLplg5tzVY2YaXNufM8RSa?dl=0>

Roma, 14/10/2016_ **L’offensiva su Mosul e le zone circostanti sotto il controllo dell’ISIS, potrebbe intrappolare negli scontri centinaia di migliaia di civili.** E’ l’allarme lanciato oggi da **Oxfam** alla vigilia della massiccia operazione militare sulla città, che potrebbe essere lanciata già nei prossimi giorni.

Intere famiglie si troveranno quindi di fronte alla scelta drammatica tra restare nelle zone sotto il controllo di Daesh (dove molti testimoni raccontano come episodi di violenza brutale e mancanza di cibo siano all’ordine del giorno) o rischiare la vita per sfuggire ai combattimenti.

"Gli abitanti di Mosul hanno già sofferto abbastanza. – **dichiara Camilla Stecca dell’ufficio emergenze umanitarie di Oxfam Italia – E’ essenziale perciò garantire alla popolazione vie di fuga dai combattimenti in modo che possano raggiungere zone sicure e avere accesso agli aiuti umanitari** di cui hanno un disperato bisogno. E inoltre prioritario che tutte le forze armate coinvolte evitino l’uso di armi pesanti, soprattutto nelle aree più densamente popolate della città, facendo tutto il possibile per proteggere i civili. Il governo iracheno – continua Stecca - ha tutto il diritto di controllare il proprio territorio ma, insieme alle altre parti coinvolte nel conflitto, deve rispettare il diritto umanitario internazionale e proteggere le aree abitate dai civili e le infrastrutture essenziali".

Allarme per l’impatto umanitario: l’attacco potrebbe provocare oltre 1 milione di profughi

Gli scontri delle ultime settimane hanno già costretto **decine di migliaia di persone a fuggire dalle proprie case**, ma **l’offensiva per la riconquista della seconda città dell’Iraq potrebbe generare oltre 1 milione di profughi.** Uomini, donne e bambini che, con l’inverno in arrivo, avranno bisogno di immediata assistenza umanitaria. Ma mentre il Governo iracheno ha già identificato 13 diverse aree dove allestire i campi profughi, **il lavoro per l’installazione delle tende e la fornitura dei servizi di base, è appena iniziato.** E intanto sono già tantissime le persone che sono state costrette a

fuggire dalle proprie case. **Dal marzo di quest'anno infatti gli scontri hanno causato la fuga di quasi 150 mila profughi lungo il cosiddetto "corridoio di Mosul"**.

"Sono tantissime le persone già traumatizzate e in fuga dai combattimenti che potrebbero trovarsi nelle prossime settimane a vivere all'aperto o in campi sovraffollati. – conclude Stecca – In tanti sono fuggiti con solo i vestiti che avevano addosso e di sicuro non potranno affrontare il rigido inverno iracheno senza un aiuto immediato".

La risposta di Oxfam

Oxfam sta intervenendo lungo il "corridoio di Mosul" per fornire alle persone in fuga dal conflitto acqua potabile, servizi igienici, coperte e altri aiuti umanitari essenziali.

La campagna Stand As One

La campagna di Oxfam **Stand as One** (<http://www.oxfamitalia.org/stand-as-one/>) fa appello a un'azione globale per accogliere più rifugiati, impedire che le famiglie siano separate e garantire la sicurezza delle persone che fuggono da guerra e povertà.

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Mariateresa Alvino: +39 3489803541; mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it

Valentina Barresi: +39 346 2308590; valentina.barresi@oxfam.it

Note:

1. Negli ultimi giorni, gli scontri ad Hawija, hanno costretto molte famiglie a fuggire verso diverse zone, tra cui il campo di Dibaga, dove Oxfam è al lavoro per fornire acqua pulita agli sfollati.
2. Nel corso delle ultime operazioni militari, le autorità hanno cercato di stabilire percorsi sicuri per i civili che cercano di fuggire dalle aree di conflitto. Tuttavia, gli attacchi contro i civili, la confisca di documenti, i posti di blocco e le mine hanno reso i percorsi tutt'altro che sicuri. E' perciò prioritario che i civili possano fuggire dalle aree di conflitto in modo sicuro.
3. Il governo iracheno ha individuato cinque aree in cui saranno indirizzati gli uomini e i ragazzi di età superiore ai 13 anni per assicurarsi che non siano combattenti dell'ISIS. Oxfam è preoccupata che a causa dei controlli i civili possano rimanere a lungo bloccati nelle zone di conflitto senza la necessaria assistenza umanitaria.
5. Oxfam è al lavoro dal 2014 in 50 villaggi e città nei governatorati di Diyala e Kirkuk, nel nord dell'Iraq, per fornire acqua potabile nei campi e nelle comunità che ospitano i profughi, e consentire alle persone di lavorare e guadagnarsi da vivere e poter così sostenere le proprie famiglie. In questo momento sta inoltre implementando la propria risposta lungo il cosiddetto "corridoio di Mosul" all'interno dei governatorati di Salah al-Din e Ninive Oxfam sta inoltre lavorando nella zona di Qayyarat, stretta tra i territori considerati sotto il controllo dell'Isis.
6. L'appello delle Nazioni Unite per la risposta umanitaria a Mosul è finanziato solo per il 48% ossia per 136.8 milioni di dollari rispetto ai 283,7 necessari per la risposta all'emergenza (fonte UNOCHA).